

## LA MADONNA DEI MARTIRI

### Maria, donna singolare

Le campane che suonano a distesa, le fragorose esplosioni pirotecniche, le luminarie e, per le strade, le ritmiche, allegre note della bassa musica, annunciano l'inizio della festa o, meglio, il richiamo – per il popolo – ad un suo immancabile appuntamento: lo stesso al quale allude il nostro Vescovo quando scrive: «la festa è un appuntamento che ci riconduce a riascoltare i palpiti del cuore di una Madre amorevole, tenera ed accogliente, sempre premurosa e attenta ai veri bisogni dei figli».

Lei, la Madre, sa che il bisogno fondamentale e spirituale di ognuno di noi è l'acqua viva che pullula dall'unica Fonte che disseti veramente: suo Figlio Gesù e ce lo porge con lo sguardo dolce della tenerezza nel quale si perde quello di ogni fedele e, in particolare, di ogni molfettese che, nel mirare il volto di Maria, Vergine dei Martiri, trova occasione per riflettere sulla singolare esperienza di quella semplice fanciulla di



Nazareth alla quale fu chiesto di dare alla luce Colui del quale, fino a quel momento, aveva adorato il volto inaccessibile.

Questo evento insolito, unico nella storia della salvezza, ebbe come primo luogo di risonanza il cuore materno di una ragazza che, obbediente, concepì.

E non solo il Verbo incarnato ma anche un nuovo modo di intendere ed esprimere la fede che la rese vera erede del "credo d'Israele" ed

insieme "prima cristiana" della nuova era.

Si realizzava così il meraviglioso disegno divino e il concreto passaggio del *Dio della storia* al *Dio nella storia*, operando quella copernicana rivoluzione della Fede che all'immagine di un Dio altissimo e inaccessibile, univa quella di un Dio vicinissimo e talmente prossimo da farsi uomo ... come noi.

Quel passaggio che coinvolse la semplice fanciulla di Nazareth coinvolge oggi anche noi, quotidianamente, specie quando, dinnanzi alle nostre umane fragilità, siamo chiamati a scegliere se confrontarci con un Dio vero, con-

Nino  
del Rosso

# La “letterina” del Padre Spirituale

Come si nota, il diminutivo è scelto volontariamente in quanto questa novità viene ospitata da un *giornalino* senza pretese di carattere culturale, teologico-liturgico, giornalistico.

Così questa letterina

È la lettera di un padre ai numerosi confratelli e consorelle che compongono la famiglia di S. Stefano e un padre non si pone il problema di come scrivere: scrive quello che il suo cuore di padre gli detta, purché . . . senza errori di grammatica.

Argomento della letterina sarà la ricchezza di energie culturali, religiose, umane esistente nei componenti di questa famiglia, radunata dallo spirito dell'amore intorno a Cristo morto e all'Addolorata, a servizio della comunità cristiana che è a Molfetta.

La letterina sarà mensile e molto breve come il piccolo chicco di senapa di cui parla Gesù nel vangelo. “Il Regno di Dio è simile ad un granellino di senapa . . . . .”

don  
Antonio  
Azzollini



## *Il Cenacolo*

supplemento mensile al settimanale  
“Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**  
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

**Giovanni de Ceglie** (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**  
**Gaetano Campo** **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**  
**Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**

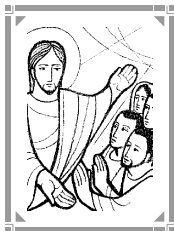
\*\*\*\*\*

Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :  
**nino.rosso @ libero.it**

## Le riflessioni sono dettate dal confratello Gaetano Campo

\*\*\*\*\*

Se la liturgia cattolica non avesse previsto per domenica 14 la celebrazione dell' "Esaltazione della Croce" - che richiede ovviamente una Messa propria - le domeniche del mese di settembre avrebbero avuto un taglio molto particolare: nelle parole di Gesù, i quattro brani evangelici hanno tra loro un forte collegamento. Leggendoli in continuità, viene in risalto lo stile di vita del "seguace" di Cristo:



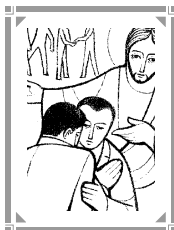
- essere "riuniti nel suo nome" - e Lui sarà in mezzo a noi! -  
(Mt 18, 15 - 20) - 7 settembre -
- perdonando ... sempre  
(Mt, 18,21-35) - 14 settembre -
- impegnati a "lavorare" nella vigna del Signore,  
(Mt 20, 1 - 16) - 21 settembre -
- compiendo sempre la sua volontà.  
(Mt 21, 28 - 32) - 28 settembre -

Posta così la vita cristiana, al primo impatto incanta, ma poi, leggendo bene i brani, si comincia ad obiettare ...

Che vuol dire "riuniti nel suo nome"? È esatto nella preghiera, giustamente nella celebrazione eucaristica, anche nelle varie manifestazioni esterne ... , ma soprattutto essere liberi da quelle particolari "colpe", che caratterizzano un "pagano" o un "pubblicano" (la non osservanza dei comandamenti e delle norme che da essi derivano!).

E, a queste condizioni, ci troviamo ai conti?

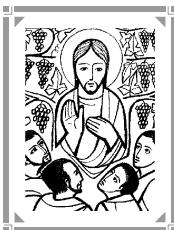
Segue il tema del perdono, che sta assumendo oggi toni molto distorti. L'insulsa domanda a chi ha subito un grosso torto (se vuole perdonare o meno) mette in evidenza la grossolana ignoranza del valore intimo di questo atto, che è "atto d'amore" e non va dispensato a seconda dei casi, a volubile piacimento. Il perdono, cristianamente inteso, è l'atto personale che riflette il perdono ricevuto da Dio: non un semplice dovere morale, ma l'eco di ciò che abbiamo sentito in noi stessi quando siamo stati perdonati dal Signore nel sacramento della riconciliazione: è la forza d'amore che prolunga sul prossimo il perdono ottenuto.



Dovremmo rivedere i nostri sentimenti recitando il *Padre nostro*: la splendida preghiera insegnataci da Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ...". Si dovrebbe mettere in moto, allora, la *rotatoria del perdono*: nella maniera con cui l'ho ricevuto da Dio tramite il sacerdote, così lo trasmetto al prossimo, in uguale espressione d'amore e tante volte quante ne ho chieste a Dio per le mie manchevolezze.

È chiaro che non è facile!

Non è facile, perché non ci sentiamo "presi a giornata" dal Signore. Riteniamo che l'impegno con Lui si traduca nel sacerdozio o nelle attività di supporto nelle parrocchie (catechisti, animatori, ecc.). Ma se quel "a giornata" riuscissimo ad intenderlo come "giorno per giorno", cioè nella quotidianità, allora capiremmo che ogni nostra azione va fatta bene, con amore.



Questo è lavorare nella sua vigna e contribuirà a farci ottenere "la

7  
SETTEMBRE

XXIII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt 18, 15 - 20

14  
SETTEMBRE

ESALTAZIONE  
DELLA  
SANTA CROCE  
Gv 3, 13 - 17

21  
SETTEMBRE

XXV  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt 20, 1 - 16

continua a pag. 4

## I VANGELI FESTIVI DI SETTEMBRE

continua da pag. 3

paga" offertaci dal Signore (la salvezza eterna).

E non ci vuol tanto a scoprire che questi tre passaggi approdano il modo di "fare la volontà di Dio", tema della quarta domenica.

28  
SETTEMBRE  
  
XXVI  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt 21, 28 - 32

**A**lla seconda domenica però - come già detto - c'è la solennità dell'Esaltazione della Croce e, al vangelo, ci si imbatte nella meravigliosa catechesi che Gesù rivolge a Nicodemo, dottore della legge e suo estimatore, anche se nascostamente. Del brano proclamato basti meditare il tratto finale: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". È difficile dedurre che Cristo, se non ci giudica, allora salva attraverso il perdono di Dio Padre che egli è venuto a portarci? Il punto non risiede nel quante volte perdonare, come richiesto da Pietro. Il perdono, allora, deve essere *l'habitus*, il carattere abituale del cristiano, il suo modo di vivere. Come ha fatto Cristo, perché il perdono è sinonimo di amore.



Una conferma? Meditiamo due brani di san Paolo: *Lettera ai Filippesi, capitolo 2, versetti 6-11* e *Prima lettera ai Corinti, capitolo 13, versetti 1-13*. Ci troveremo alla sommità del pensiero cristiano.

## MARIA, DONNA SINGOLARE

continua da pag. 1

creto, vicino che vive con noi e in noi, o se rifugiarsi in un Dio personale, lontano e "di comodo", che non abbia troppo a pretendere da noi e ci lasci crogiolare in quel relativismo comportamentale più volte denunciato sia da Giovanni Paolo II sia da Benedetto XVI.

Per fortuna c'è Lei, la Madre, madre di Dio ma anche madre nostra che ci accoglie col suo volto sempre sereno e soave, con il suo sguardo dolce, sempre carico di amore e comprensione, con il suo cuore misericordioso sempre disponibile a comprendere le nostre difficoltà, i no-

stri disagi, i tanti pericoli che ci sovrastano e sempre pronta a intercedere, per noi, presso *il frutto del ventre suo*: Gesù.

Per questo, Le facciamo festa. Chiasosa forse, ma sincera.

Come tanti piccoli attorno alla mensa della mamma.

Come i tanti componenti di una famiglia che convergono per dimostrarLe tutto il loro affetto.

Come tanti figli che, riconoscenti e con gli occhi umidi di malcelata commozione, riescono a dirLe solamente: grazie. ■



Chiesa di  
S. Stefano:

Madonna dei  
Martiri con  
santi  
(particolare)

# CIVIS ROMANUS SUM

**P**apa Benedetto XVI ha proclamato il periodo compreso tra il 28 giugno 2008 e il 29 giugno 2009 come *anno speciale giubilare* da dedicare a S. Paolo, **apostolo delle genti**, in occasione della sua nascita, collocata dagli storici tra gli anni 7 e 10 dopo Cristo. Paolo è il **primo educatore cristiano** e, oggi, il suo insegnamento è considerato **“vero patrimonio dell'umanità redenta da Cristo”**, sia perchè ha operato nella dimensione ecumenica, sia perchè le sue lettere connotano una persona impegnata a portare il Vangelo (la Buona Novella) a tutti i popoli del suo tempo, prodigandosi totalmente per la loro unità e la loro concordia.

Chi è Paolo?

Paolo, Parvolo o Saulo è un ebreo di nascita.

Nasce a Tarso, comunità cristiana sorta e sviluppatasi tra il III e IV secolo dopo Cristo, per poi trasferirsi intorno al 34 a Damasco, nella Libia, che sarà uno dei massimi centri di diffusione del Cristianesimo. E', tra il 47 e il 50, ad Antiochia, altro importante centro di diffusione del Cristianesimo, dove si esercita ad insegnare la fede nei valori cristiani: questo periodo può essere considerato come il periodo delle prime missioni cristiane, perchè il Vangelo viene per la prima volta annunciato ai popoli non cristiani. Altre tappe importanti dei suoi viaggi sono Corinto, da dove scrive lettere ai cristiani di Tessalonica ed Efeso, spostandosi verso il Mediterraneo Centrale, da dove scrive lettere ai Corinti. E' a Roma, considerata allora “caput mundi”, prima di partire per la Spagna. Nel 58 è a Gerusalemme. Condotta prigioniero a Cesarea Marittima nel 60, di-

chiara la sua natura cosmopolitica ed ecumenica e, proclamando “urbi et orbi” la natura libera del cristiano, si definisce “cittadino romano”.

Muore martire intorno al 67 dopo Cristo.

Perchè Paolo è “civis romanus”?

Fondamentale in lui è il concetto di **autonomia cristiana di fronte alla tradizione giudaica e alla cultura ellenistico-romana**. Il giudaismo fondava la salvezza dell'uomo soltanto sulla LEGGE, dando all'amore un ruolo secondario: il messaggio di salvezza non era per tutti gli uomini ma soltanto per il popolo ebraico; la cultura ellenistico-romana, rifacendosi alla filosofia socratico-platonica ed aristotelica, produceva una concezione di vita che non contemplava l'umiltà, la carità e la povertà

in spirito o, comunque, seminava dubbi e “false” concezioni di vita.

Il Cristianesimo delle origini, invece, si presentava non come un sistema filosofico, ma come una riflessione sulla vita e sul destino dell'uomo, visti nell'ottica della Rivelazione divina e usava, come usa ancora oggi, l'immagine del “tornare a nascere”, della “rinascita”, cioè della “*metanoia*”, che sta ad indicare un mutamento continuo e profondissimo della propria vita, che è realizzabile soltanto dall'uomo di fede. Per far ciò, ritiene Paolo, il cristiano deve esercitarsi a distaccarsi dai valori mondani (l'amore per le ricchezze, per gli onori, per il potere, ecc) per rifarsi costantemente alle beatitudini contenute nel “Discorso della Montagna”, in cui Cristo proclama un radicale capovolgimento dei valori: beati “i poveri in spirito”, chi “ha

Vito  
Favuzzi



continua a pag. 6

fame e sete di giustizia”, i “miti di cuore” e i “misericordiosi”, i “portatori di pace”, ecc. Quindi, principi essenziali del Cristianesimo diventano l'umiltà e la povertà in spirito e il messaggio evangelico si evidenzia come messaggio d'AMORE: amore di Dio verso l'umanità e degli uomini verso Dio e verso il prossimo anche quando questi è un nemico, superando lo spirito di vendetta.

Paolo, quindi, nei primi decenni dell'era cristiana, rappresenta *l'uomo nuovo* perchè pone una alternativa secca tra la vita secondo la carne e la vita secondo lo spirito, realizzando quest'ultimo tipo di vita soltanto nella “ECCLESIA” (chiesa), cioè *nella comunità storica dei credenti*, che Paolo definisce come il corpo di Cristo di cui i fedeli sono le membra.

Nel pensiero di Paolo diventano fondamentali tre precetti: la *fede*, come riconoscimento della validità degli insegnamenti evangelici e adesione ad essi come mezzo per riconoscere Dio come creatore del mondo e come mediatore e salvatore tra Lui e l'umanità; la *carità* che esprime il vincolo d'amore tra gli uomini e tra loro e Dio; e la *speranza*, intesa come forza di salvezza della stessa umanità. Di queste tre, la **CARITÀ'**, afferma Paolo, è “la maggiore di tutte”, perchè per il Cristianesimo “**DEUS CHARITAS EST**”. Infatti il comandamento in cui è racchiusa l'etica cristiana è un comandamento d'amore: amore di Dio, amore di sé, amore del prossimo, amore, quindi, *come impegno socio-religioso e politico*.

S. Agostino nelle sue “Confessioni”, nel dialogo con Alipio, evidenzia che tiene maggiormente in considerazione non tanto il

Vangelo, quanto le Lettere di S. Paolo alle comunità cristiane. Famosa fu per lui la “Lettera ai Romani” (13,13-14), che così recita: “Non più ingordigia e ubriachezza, discordia e invidia; rivestitevi, invece, del Signore Gesù Cristo e non curatevi della carne e dei suoi desideri”.

Queste parole paoline si pongono come fondamento del modo di vivere e di pensare dell'uomo dell'Occidente, ovvero dell'uomo pervaso di religione e di cultura cristiana.

Così Paolo diventa il primo “sistematizzatore” del Cristianesimo e della civiltà: si presenta come un uomo interamente moderno, perchè, vuole invitare l'uomo a più riprese a “vivere in Cristo” nello spirito della passione e della resurrezione.

Molti sono i critici contemporanei che hanno visto in lui una modernità di pensiero e, secondo Sua Beatitudine Gregorio III della Chiesa Cattolica Greco-Melkita, Paolo, attraverso il dialogo islamico-cristiano, ha iniziato quel processo di *globalizzazione religioso e culturale* che vede compresenti le Chiese orientale ed occidentale, tese a formare un importante fenomeno ecumenico, sotto il nome di “circolo culturale mediterraneo” al fine di evitare particolarismi, che spesso creano solo divisioni. Intuizione di Paolo è che lo Spirito di Cristo non è presente soltanto nella Chiesa, ma agisce anche fuori di essa.

Paolo, quindi, è il promotore dell'incontro con le civiltà del mondo intero per evitare che le differenze tra cattolici, ortodossi, protestanti, caldei, ecc. generino diffidenze che vadano a scapito dell'unità di fede in un unico Dio. ■

## È bene ricordare che...

... nei giorni **18, 19, 20** del corrente mese sarà celebrato il **Triduo** in onore della beata **Vergine Addolorata** con il seguente orario:

- Ore 18,30: Recita del Santo Rosario;
- Ore 19,00. Santa Messa.

La celebrazione eucaristica sarà officiata da **don Cesare Pisani**.



# DALLA "LEZIONE" ALL' "AZIONE"

**N**are sia stato un certo Guigo, monaco certosino vissuto nel XII secolo, a codificare quella forma di meditazione sulla Sacra Scrittura che va sotto il nome di *Lectio Divina*.

Letteralmente, "lettura delle cose divine", comprensione di ciò che i testi biblici contengono in termini di comunicazione del pensiero di Dio sulla vita dell'uomo.

Di fatto, un metodo per nutrire con la Parola la vita spirituale.

*Nutrire* è il termine più appropriato per spiegare quello che Guigo aveva in mente: far compiere al testo sacro un percorso nell'anima del cristiano simile a quella del cibo nel corpo.

Le quattro fasi della *Lectio Divina* (*lectio, meditatio, oratio, contemplatio*) si possono, infatti, descrivere attraverso l'analogia del mangiare nei suoi diversi momenti.

Così la lettura (*lectio*) del testo è come portare cibo solido alla bocca; la sua meditazione (*meditatio*) è pari all'atto del masticare, che sminuzza il boccone; la

preghiera (*oratio*) assomiglia al gustare i sapori che il cibo contiene; la contemplazione (*contemplatio*) fa sì che l'alimento venga assimilato.

E come il cibo trasformato consente, alla fine, al corpo di muoversi ed agire, la *Lectio Divina* sfocia spesso, naturalmente, in una quinta fase, quella dell'azione (*actio*).

Per il fedele che cerca con sincerità la sequela perfetta del Cristo, la pratica del metodo di Guigo è la via più veloce, lo strumento più efficace, per tenere il passo del Maestro.

Un piccolo gruppo di confratelli di Santo Stefano e un gruppo più numeroso di consorelle della Pia Unione hanno sperimentato nei mesi scorsi la *Lectio Divina* riflettendo su brani della Passione di Cristo secondo il racconto dell'evangelista Luca.

L'esperienza, positiva ancorché vissuta da pochi, riprenderà in Ottobre.

Il primo sabato di ogni mese, alle 18.30, in sacrestia. ■

Antonio  
Campo



## UN VUOTO CARICO DI LUCE

**D**ifficile esprimere con le parole le emozioni che la perdita di un genitore produce.

Dolore, rabbia, rassegnazione, gioia. Sì! Gioia, per la consapevolezza di non averlo perso realmente, di portarlo sempre dentro, di sentirlo negli oggetti, nei luoghi, nelle idee e nei valori che lui aveva amato.

Più facile affidare queste emozioni ad una poesia (di C. Peguy), sperando di suscitare negli altri con la stessa intensità.

“L’amore non svanisce mai,  
la morte non è niente,  
io sono solo andato  
nella stanza accanto.  
Io sono io, voi siete voi.  
Ciò che ero per voi lo sono sempre.  
Parlatemi  
come mi avete sempre parlato.  
Non usate un tono diverso,  
non abbiate l’aria solenne o triste,  
continuate a ridere di ciò  
che ci faceva ridere insieme.  
Sorrideteci, pensate a me,  
pregate per me,

che il mio nome  
sia pronunciato in casa  
come lo è sempre stato,  
senza alcuna enfasi,  
senza alcuna ombra di tristezza.  
La vita ha il significato di sempre,  
il filo non è spezzato, perché dovrei  
essere fuori dai vostri pensieri?  
Semplicemente perché sono  
fuori dalla vostra vita?  
Non sono lontano  
Sono solo dall’altro lato”

È così, papà: un vuoto carico di luce.

I tuoi figli

## TONINO DE PINTO

**A**nche Tonino de Pinto, caro amico e confratello, ci ha lasciati. Di lui non possiamo esprimere parole migliori di quelle che la famiglia ha fatto stampare sul retro della pagellina-ricordo e che, condividendo, riportiamo:

Caro Tonino

Sei stato una persona  
speciale con tutti!  
Per questo la tua assenza  
ci pesa come un macigno  
sul cuore.  
Ma nel nostro animo  
riposa la certezza che di te

non ci rimane solo un  
vago ricordo.  
Poiché abiti in Dio,  
Signore del tempo e dell’eternità,  
tu continui a camminare  
con noi e in noi.

Dal Cielo infinito del cuore di Dio  
continua a proteggerci e ad amarci.